

## Alcide De Gasperi

Esponente di spicco della cultura popolare e cattolica, oppositore del fascismo, Alcide De Gasperi è stato tra i fondatori della Democrazia Cristiana, primo Presidente del Consiglio della Repubblica italiana nonché protagonista politico della transizione democratica e della ricostruzione post-bellica.

Nasce a Pieve Tesino (TN) il 3 aprile 1881 e studia a Trento, quindi si iscrive all'Università di Vienna, dove nel 1905 consegue la laurea in filologia. Impegnato nell'attività politica di ispirazione cristiano-sociale, difende dalle pagine dei giornali cattolici locali l'italianità e l'autonomia culturale del Trentino, pur senza mettere in discussione l'appartenenza della regione all'Impero austro-ungarico.

Nel 1911 viene eletto nelle file dei popolari al Parlamento di Vienna; tre anni dopo ottiene un seggio alla Dieta tirolese di Innsbruck. Nei mesi che seguono lo scoppio della prima guerra mondiale opera affinché l'Italia resti neutrale, ma il tentativo fallisce e, una volta soppresso il suo giornale, "Il Trentino", si dedica all'assistenza dei profughi di guerra. Divenuto sostenitore dell'autodeterminazione dei popoli, nel maggio del 1918 è tra i promotori di un documento comune sottoscritto da tutte le minoranze dell'Impero.

Con la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico ed il passaggio del Trentino all'Italia nel 1919 aderisce al partito popolare italiano di Luigi Sturzo; due anni dopo è eletto alla Camera dei deputati. Nel 1924 assume la segreteria del PPI, succedendo a Sturzo, dimissionario, vittima dei contrasti che lacerano il mondo cattolico in merito all'atteggiamento da assumere di fronte al fascismo. In questa veste, all'indomani del delitto Matteotti, aderisce all'Aventino. Dimessosi a sua volta nel 1925 e dichiarato decaduto da deputato l'anno seguente, nel 1927 viene arrestato alla stazione di Firenze con l'accusa di "tentato espatrio clandestino" e condannato a quattro anni di reclusione, poi ridotti a due anni e sei mesi in appello. Scarcerato nel luglio 1928, si ritrova isolato e senza lavoro, finché nel 1929 viene assunto come avventizio presso la Biblioteca apostolica vaticana. In questi anni collabora sotto pseudonimo con alcuni giornali, affiancando al lavoro giornalistico quello di traduttore.

Nel 1942-43 è tra gli autori dell'opuscolo "Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana" e alla caduta del fascismo entra nel Comitato di liberazione nazionale. Ministro senza portafoglio nel Governo Bonomi, poi, dal dicembre 1944, Ministro degli esteri, il 10 dicembre 1945 è nominato Presidente del consiglio, l'ultimo del Regno d'Italia. All'indomani del referendum istituzionale, che sancisce la fine della monarchia e la nascita della Repubblica italiana, assume la carica di capo provvisorio dello Stato, cumulando i due incarichi fino al 1° luglio del 1946, data dell'elezione di Enrico De Nicola. Nello stesso anno, a Parigi, stipula un accordo col Ministro degli esteri austriaco Karl Gruber per la tutela della minoranza tedesca in Alto Adige. Nel corso del 1947 interviene più volte, in qualità di capo dell'Esecutivo, nei lavori dell'Assemblea Costituente. Sostiene la ratifica del trattato di pace con le potenze vincitrici e la strategia anti-inflazionistica messa a punto dal Ministro delle finanze, del tesoro e del bilancio, Luigi Einaudi.

Nel maggio 1947, nel contesto di una crescente contrapposizione tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, forma il suo quarto governo, senza la partecipazione di comunisti e socialisti. Dopo aver guidato la Democrazia Cristiana alla vittoria nelle elezioni del 1948, è di nuovo Presidente del Consiglio. Fermo difensore del carattere non confessionale dello Stato, De Gasperi gestisce il periodo della ricostruzione postbellica adottando una formula di governo basata sull'alleanza tra la Democrazia Cristiana ed i partiti laici anticomunisti.

In politica estera, oltre a stipulare accordi internazionali allo scopo di finanziare la ricostruzione dell'economia italiana, primo tra tutti il Programma di ricostruzione economica europea, noto come "piano Marshall", De Gasperi sottoscrive il Patto Atlantico, che colloca l'Italia all'interno dell'alleanza politico-militare delle democrazie occidentali, la Nato. Allo stesso tempo intuisce l'importanza della cooperazione tra gli Stati europei,

guidando l'Italia ad aderire, nel 1951 alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, primo embrione della futura Unione europea. Il 17 agosto 1953, in seguito al mancato raggiungimento del premio di maggioranza previsto dalla nuova legge elettorale, la cosiddetta "legge truffa", rassegna le dimissioni. Muore a Borgo Valsugana il 19 agosto 1954.